

# Bibliolionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana



Sotto al titolo: Ritratto del conte Orazio Claudio Capra

Dall'alto verso il basso:

Disegno di palazzo progettato dal conte Capra nel 1748 (Biblioteca civica Bertoliana, Ds. 13/1)

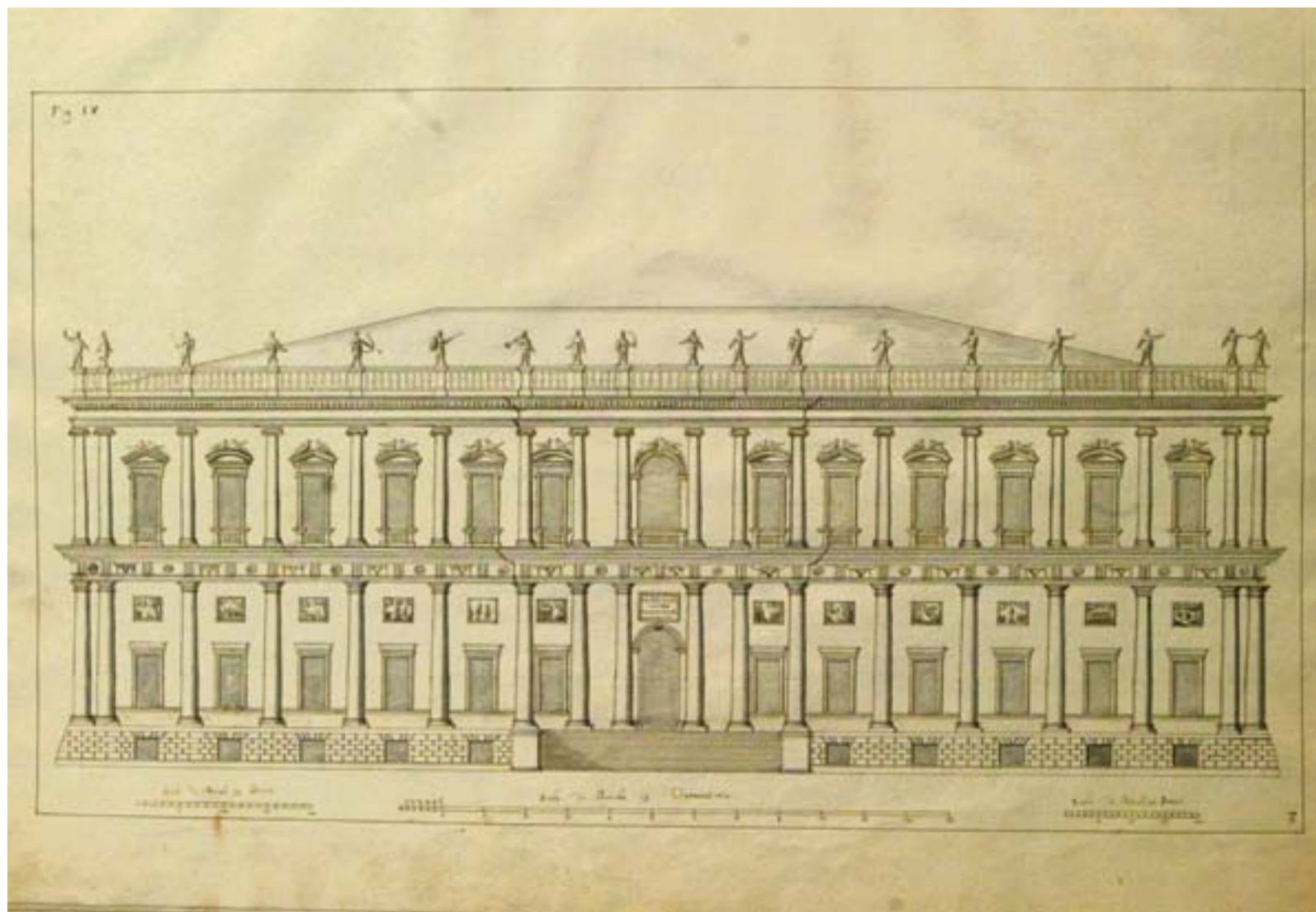
Blasone dei Capra (in S. Rumor, *Il blasonario vicentino descritto e storicamente illustrato*, Biblioteca civica Bertoliana, manoscritto sec. XIX)

Progetto di palazzo a pianta triangolare databile al 1746 (Biblioteca civica Bertoliana, Ds. 13/2)

Particolare del progetto del palazzo a pianta triangolare

Villa Capra di Sarcedo (in R. Cevese, *Ville della provincia di Vicenza*, 2, Milano 1971, p. 581)

## l'architetto ORAZIO CLAUDIO CAPRA



Nella Biblioteca cittadina sono stati rintracciati i due progetti più importanti dell'architetto Orazio Claudio Capra, fino a oggi dati per scomparsi.

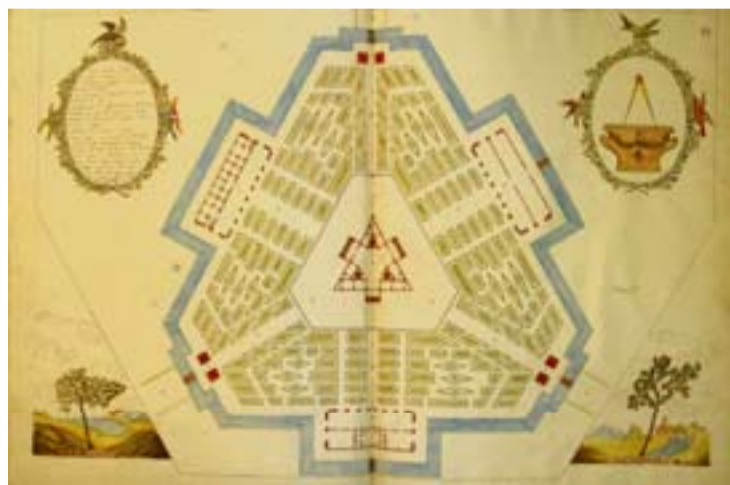
Il primo progetto, datato 1748, così viene descritto dallo stesso Orazio Claudio: "Agli amatori della vera e buona Architettura, Orazio Claudio Capra vicentino, l'anno di nostra salute MDCCXLVIII. Il dottissimo signor Angelo dalla Vecchia vicentino, primo fra celebri oratori, ha risoluto di far innalzare da fondamenti un palazzo nella sua Patria. Scelta pertanto un'ottima situazione dietro agli Orti dei frati di S. Lorenzo e chiamato il celebre architetto signor Giorgio Massari, lo ha pregato di ordinarli la fabbrica la quale al presente si va lavorando. Attratto io da luogo sì ameno, non ho potuto trattenermi dal porre in carta una mia invenzione, la quale in tal luogo, vorrei sperare facesse ottima vista".

L'altro disegno, datato 14 dicembre 1746, rappresenta una singolare costruzione di campagna a pianta triangolare circondata da una peschiera con ponti levatoi. Il progetto della villa, dedicato "a dilettanti di architettura", è una prova di virtuosismo che il conte mette a punto "non già per porla in esecuzione, ma per passare soltanto alcune ore di ozio".

Come architetto il Capra venne apprezzato soprattutto per la villa di famiglia a Sarcedo dove "mostrerà invece di saper valorizzare, pur nella ispirazione vagamente cinquecentesca, l'esempio dato qualche decennio prima dal Masari della Cordellina" (F. Barbieri, *Illuministi e neoclassici a Vicenza*, Vicenza 1972, p. 85). Il miglioramento stilistico riscontrato nella villa di Sarcedo rispetto ad altri lavori o studi architettonici eseguiti da

Orazio Claudio è dovuto a un fatto singolare e decisamente curioso: il disegno di questa villa non fu opera sua, bensì dell'architetto Ottavio Bertotti Scamozzi. L'attribuzione è stata rilevata grazie alla lettura della "Nota generale di tutte le spese fatte per la fabbrica di Sarcedo" tenuta e scritta di pugno proprio dallo stesso conte (Archivio Porto-Colleoni-Thiene).

Le precise e quasi maniacali annotazioni del conte Orazio riguardanti l'avanzamento dei lavori della sua villa abbracciano un periodo di circa dieci anni, dalla primavera del 1762 al finire del 1771, e tengono conto sia della preliminare richiesta e preparazione dei materiali che del finale e completo arredamento. Le date più significative del libro-giornale sono quelle del 10 marzo 1762, data del pagamento del disegno all'architetto Ottavio Bertotti Scamozzi, del 17 giugno 1764, data delle spese per la "ganzezza" - cioè per i festeggiamenti ed il pranzo che ancora oggi è consuetudine offrire alle maestranze in occasione della copertura di una casa - e del 21 agosto 1764, data della liquidazione all'architetto Ottavio Bertotti Scamozzi "per ricognizione delli disegni e sagome fatte e per la assistenza prestata alla fabbrica con vari sopralluochi". L'anno 1764 segnato nel fregio della porta nel lato destro della loggia è quello che sancisce l'avvenuta realizzazione della villa Capra di Sarcedo, ed è particolarmente importante perché, dopo i debiti accertamenti, farà diventare questa villa la prima opera documentata di Ottavio Bertotti Scamozzi.



“Angelo di costumi e letterato di merito”

a cura di Umberto Todeschini

Il conte Orazio Claudio Capra, figlio di Gaetano e di Teresa Sale, il 26 dicembre 1750 sposò la contessa Elisabetta Porto con dote di 12000 ducati. Nell'occasione fu stampata, com'era in uso a quei tempi per i matrimoni importanti, la "Canzone per le felicissime nozze del signor conte Orazio Claudio Capra con la signora contessa Elisabetta Porto", nella quale vengono esaltate le nobili origini dei due sposi. Purtroppo questo matrimonio, non coronato da figli, durò poco più di due anni a causa della prematura morte della contessa Elisabetta, avvenuta il 21 aprile 1753. Fu un colpo duro per il conte Orazio Claudio, che a seguito di questo triste evento scrisse alcune poesie, suddivise in sei capitoli, dedicate all'amata consorte. Dopo due anni, nel 1755, sposò in seconde nozze Bernardina figlia di Gian Battista Porto, la quale morì nel 1765 dopo avergli dato sei figlie in dieci anni di matrimonio. In terze nozze sposò la nobile Elena Sesso, 22 anni più giovane di lui, dalla quale non ebbe figli, che morì il 24 agosto 1834 all'età di 89 anni.

L'Arnaldi Tornieri, che non era tenero con nessuno, lo dice "angelo di costumi e letterato di merito"; il Da Schio e il Rumor elencano numerosi suoi componimenti, sonetti, discorsi edificanti e lettere morali. Era amante dell'architettura ed egli stesso architetto; l'abate Magrini lo ricorda in questi termini: "Nei giorni stessi del Muttoni aveano in amore la buona architettura tre gentiluomini vicentini, i conti Francesco di San Giovanni, Orazio Capra e Giulio Porto", e più avanti: "Erano a siffatto spirito contemporanei i ricordati conte Orazio Capra, autore di nobile edificio in Sarcedo e di altre invenzioni che in Bertoliana si conservano".

